

Sulla scia dell' « UNIONE SACRA ROMAGNA-PIEMONTE »

LA GRANDE PECCA

è ribadita da un grandissimo esperto che su **CIVILTÀ DEL BERE**, la prestigiosa rivista enologica, affianca la nostra domanda di giustizia per tutti.

Si è voluto mettere tali vini al riparo della concorrenza sleale e dell'abuso del nome, ma sempre e unicamente di un nome geografico. Cosicché si sono trovati avvantaggiati i *Chianti*, i *Gattinara*, i *Soave*, **non i vini a d.o.c. con il nome di un vitigno**. Un argomento quest'ultimo sul quale già da anni la **Romagna si batte, e a proposito del quale di recente si è fatta promotrice, attraverso l'Ente Tutela Vini Romagnoli, di particolari iniziative legislative**, sia in sede parlamentare che in sede regionale, per l'integrazione della « 930 » con nuove norme giuridiche che garantiscono — secondo le istanze dei proponenti — una situazione di parità, nell'ambito della tutela, fra vini con nome geografico e vini con nome di vitigno.

Secondo i proponenti, infatti, la legge « 930 », mentre esplica la sua efficacia

nei confronti dei vini con nome geografico, pone invece **i vini con nome di vitigno in una posizione di ingiusta e dannosa discriminazione**.

Se in un supermercato, ad esempio, troviamo un fiasco, un bottiglione o una bottiglia di *Chianti*, sappiamo che è un vino a denominazione d'origine controllata; ma se troviamo una *Barbera* senza alcuna distinzione geografica (come sono le attuali cinque *Barbera* a d.o.c., d'Alba, d'Asti, del Monferrato, dei Colli Tortonesi e dell'Oltrepò Pavese), magari, a 200 lire il litro, **sono i vinificatori delle varie zone d'origine e il consumatore che ne fanno le spese**.

Questa è la prima pecca della legge « 930 »...

Ed è ovvio che i romagnoli abbiano protestato quando si sono visti bocciare il loro *Trebbiano* due anni dopo che era

Carlo Dominioni

(segue a pag. 8)

MEREGALLI

Non è un « carneade », è un sommelier di Milano; un ragazzo bravissimo che si è ben piazzato, con il nostro Franco Bolognesi, alla selezione per il miglior sommelier. Ha una enoteca a Porta Romana.

Ha detto: « La confusione dei Sangiovesi è una tragedia per voi romagnoli. **SIETE GLI UNICI AD AVER DIRITTO AL NOME E SIETE I PIU' DANNEGGIATI** ».

È così per tutti i vini a d.o.c. con nome di vitigno. La « grande pecca ».



IL D.O.C.

(Denominazione di Origine Controllata)

C'è poco adesso.

La « coda del difficile '73 ».

Ma, sursum corda, è arrivato « San '74 »!

ALBANA DI ROMAGNA - tipo secco

Pempa - Imola HI 439

ALBANA DI ROMAGNA - tipo amabile

Coop. Vini di Romagna - Ronco . HI 90

SANGIOVESE DI ROMAGNA

Emiliani - Sant'Agata (1971) . . HI 400

Tamburini - Santarcangelo	HI 21
Valli-Coima - Lugo (1970)	» 60
Coop. Vini di Romagna - Ronco	» 226
Pempa - Imola	» 285
Az. Cesari - Castel S. Pietro T.	» 450
Tenuta Amalia - Villa Verucchio	» 210

TREBBIANO DI ROMAGNA

Emiliani - Sant'Agata (1971)	HI 100
Sociale - Sasso Morelli	» 215
Celli - Bertinoro	» 127
Sociale - Forlì	» 435

LE QUOTAZIONI

Questo numero è **LORO**.

LORO sono i protagonisti del meglio, sono le cantine di Romagna che conducono la danza del buon vino, sono quelli che tendono a dare al mondo 100.000.000 (cento milioni per chi ha difetti di vista e si perde in tutti quei zeri), 100.000.000 di bottiglie di « spirito di Dio », di quel santo nettare che sa dare il luore di un raggio celeste alla spesso grigia cappa terrena.

LORO li abbiamo esaminati ai raggi « x » e, continuando in quella pubblica informazione che ci onora e che è la nostra forza, vi diciamo quanto d.o.c. hanno prodotto, quanto d.o.s., quanto ne hanno imbottigliato, quanti marchi hanno fatto andare per il mondo, messaggio **LORO**, messaggio di tutta la Romagna, messaggio dei 7.000 alberghi della riviera romagnola, messaggio delle terme di Romagna, messaggio di tutta una terra che ha nel vino il maggior propagandista del suo turismo.

La Romagna è la più forte regione turistica del mondo.

Ergo: il buon vino le farà mantenere quel posto, anzi lo riaffermerà e si esalterà a sua volta.

Alla ricerca dunque di quei cento milioni di bottiglie (più o meno 50 miliardi di lire!) che adesso però — precisiamolo bene — sono un miraggio così lontano che quasi non si vede.

...è comunque **QUOTAZIONE!**

a. d.

I PREZZI

C'è una discreta quantità, c'è soprattutto la qualità, e c'è, conseguentemente, una certa giustificata euforia.

Bertinoro: le Albana sono quotate sulle 18-24.000 lire; il Pagadebit e la Cagnina (chi lo avrebbe immaginato qualche anno fa quando di qui si cominciò la battaglia per la salvezza di questi vitigni) non sono da meno.

Dozza: attivissimo l'acquisto dei bolognesi che ancora praticano, in misura ingentissima, la vinificazione familiare; prezzi da 15.000 a 20.000 lire.

Castrocaro: l'Albana amabile si batte sulle 20.000 lire.

Brisighella: i ronchisti chiedono sulle 500-600 lire al litro per il Sangiovese dei calanchi.

Rimini: entusiasmo alla Sociale di Rimini per l'ottimo Sangiovese affluito; la Tenuta Amalia e la Tenuta del Monsignore hanno fatto l'« en plein ».

Bagnacavallo e Savarna: si prevede il miglior Trebbiano da molti anni in qua.



Consuntivo di un anno
di « PASSATORE »
1 ottobre 1973
30 settembre 1974

LA «GENERALE 1973-74»

I marchi ritirati in un anno dalle cantine protagoniste della riscossa vinicola romagnola.

È stata un'annata dura.

Gli sceicchi da una parte, la sfavorevole vendemmia dall'altra e — terzo — la mancanza di scorte valide perché la « torre vinaria », che la Romagna avrebbe già dovuto avere da cento anni, è invece ancora di là da venire.

Il 1973-74, rispetto al precedente, ha registrato un aumento del 3,58% nella consegna di marchi (il 6,48% come fatturato).

Siamo purtroppo lontani dal 30-40% di incremento degli anni scorsi.

Andrà molto meglio con il 1974-75.

	%	
1) Emiliani, Sant'Agata	12,9	31) Braschi, Mercato Saraceno 0,5 - 32) So-
2) Corovin, Castelbolognese	8,7	ciale, Faenza 0,5 - 33) Tamburini, Santar-
3) Cesari, Castel S. Pietro T.	7,2	cangelo 0,5 - 34) Calbucci, Mercato Sara-
4) Pempa, Imola	5,1	ceno 0,4 - 35) Geminiani, Marzeno 0,4 -
5) Panico, Dozza	5,1	37) Vannini, Imola 0,3 - 38) Marini, Rimi-
6) Tenuta Amalia, V. Verucchio	4,7	ni 0,3 - 39) Graziani, Savarna 0,3 - 40) Mo-
7) Vallunga, Marzeno	4,5	narini, Bologna 0,3 - 41) Versari, Civitella di
8) Pantani, Mercato Saraceno	4,2	Romagna 0,2 - 42) Conti, Faenza 0,2 -
9) Pasolini, Imola	3,9	43) Siama, Massalombarda 0,2 - 44) Totti,
10) Celli, Bertinoro	3,6	Predappio 0,2 - 45) Ronchi, Lugo 0,2 -
11) Monsignore, S. Giov. Marig.	2,9	46) Costa Archi, Faenza 0,2 - 47) Società
12) Sociale, Ronco	2,9	Valconca, Morciano 0,2 - 48) Sociale, Ca-
13) Sociale, Rimini	2,8	stelguelfo 0,2 - 49) Provit, Modigliana 0,1
14) Berardi, V. Verucchio	2,5	- 50) Guarini Fabri, Bertinoro 0,1 - 51) Ros-
15) Melandri, Russi	2,3	si, Cusercoli - 52) Picchi S. Colombano -
16) Fattoria Paradiso, Bertinoro	2,2	53) Ravaoli, Cusercoli - 54) Palloni, Ri-
17) Bartolini, Mercato Saraceno	1,9	mini - 55) F.lli Canestri, Villa Verucchio -
18) Sociale, Forlì	1,8	56) Sanley, Castelbolognese - 57) Moroni,
19) Spalletti, Savignano	1,4	Mercato Saraceno - 58) Coop. Agricola,
20) Baldrati, Luco	1,3	Riolo Terme - 59) Boschi, Cesena - 60) Min-
21) Zanzi, Faenza	1,0	gazzini, Medicina - 61) Saporetti, Forlì -
22) Battistini, Santarcangelo	1,0	62) Branchini, Toscanella - 63) Casali, Ce-
23) Sociale, Sasso Morelli	1,0	sena - 64) Cavallucci, S. Sofia - 65) Tom-
24) Valli, Lugo	0,9	masini Mantelli, Castel S. Pietro Terme -
25) Vinicola Romagnola, Milano	0,8	66) Vai Lia, Castel S. Pietro Terme - 67) Di
26) Pantani & C., Rimini	0,8	Candilo, Bologna - 68) Varoli, Faenza -
27) Marabini, Castelbolognese	0,8	69) Corbelli, Rimini - 70) Vai Anna, Bolo-
28) Magnani, Bertinoro	0,8	gna - 71) Guarini Matteucci, Forlì - 72) Za-
29) Stacchiola, Cesena	0,7	netti P. Campi, Predappio - 73) Nardozi,
30) Diver Italvini, S. Lazzaro	0,7	Imola - 74) Gualtieri, Rimini - 75) Filippi,
		Cesena - 76) Galli, S. Giovanni in Mari-
		gnano - 77) Ferrucci, Castelbolognese.

DOVREMO SPIANTARE?

Non facciamo altre cose di cui vergognarci.

...e soprattutto rispettiamo il lavoro di tutti questi che nominiamo qui a fianco come sintesi delle migliaia di persone che si dedicano alla vite ed al vino. Vergognarci di che?

Di pensare ad altri programmi FEOGA per dare contributi per piantare altre migliaia di ettari di vigneti.

Abbiamo invece — ed insfruttato — un potenziale di oltre un milione di ettoltri di vino d.o.c.

Ne vendiamo invece, come d.o.c., appena qualche diecina di migliaia di ettoltri.

Siamo già carichi oltre il ragionevole. Ed irragionevolmente si vanno ad offrire contributi — che si sottraggono a cose più importanti come la **TORRE VINARIA** — a chi vuole piantare vigneti. L'Ente Delta — Ente di Sviluppo — affianchi adesso, se ha quattrini, la commercializzazione di quello che c'è. Questo, e solo questo, è quello che importa adesso.

Quanto si spende, invece, in questa direzione? Niente, o quasi.

c. p.

QUANTO SI ESORTA?

Cosa bisogna fare per far conoscere — ed apprezzare — i « vini del Passatore » all'estero?

È il tema del Convegno — sotto forma di « tavola rotonda » — che vedrà riuniti a Forlì, presso la benemerita Camera di Commercio, tutti i più forti operatori vinicoli romagnoli.

L'ICE farà trovare i suoi capi servizio in Germania, Inghilterra e Francia. Una ennesima iniziativa dell'Ente Vini Romagnoli.

Appuntamento per il 29 e 30 novembre a Forlì.

AUSPICIO

I rappresentanti delle Cantine Sociali di Romagna, invitate d'intesa fra l'Ente Tutela Vini Romagnoli, il Comune di Faenza e l'Ente per gli Studi e l'Assistenza Viticola ed Enologica dell'Emilia-Romagna, auspicano che la «TORRE VINARIA» — già proposta dall'Ente Tutela Vini Romagnoli all'Ente Delta per conto di numerose Cantine Sociali di Romagna — trovi finanziamento nel programma FEOGA in quanto viene riconosciuta la indilazionabile esigenza di strutture di conservazione indispensabile per il presupposto di ampia commercializzazione su cui si fa affidamento per l'avvenire della nostra economia agricola.

I vini di Romagna di sicuro successo vestono etichette di classe firmate:

LITOGRAFIE ARTISTICHE FAENTINE

progettazione, realizzazione e stampa di etichette, pieghevoli e pubblicità in genere

FAENZA

VIA XX SETTEMBRE, 15

TEL. (0546) 21400

Finalmente, dopo tanti patemi, il

1974: ANNO D'ORO

Ecco le impressioni di esperti delle principali zone vinicole romagnole.

Forlivese

La campagna è molto buona come qualità e le uve dei vini a d.o.c. si presentano a questo modo:

Albana: abbondante, buona nelle scelte e classifiche;

Trebbiano: molto buono, ma scarso in quantità, facile scelta;

Sangiovese: produzione abbondante sulla quale si può fare un'ottima cernita, per la qualità.

Romeo Bagattoni
della CANTINA SOCIALE di Forlì

Riminese

Ecco succintamente il mio pensiero sulla campagna vinicola in corso:

— qualitativamente il prodotto di quest'anno è «buono»;

— sino a questo momento la gradazione risulta superiore a quella dell'annata decorsa di almeno mezzo grado;

— la produzione è leggermente inferiore a quella della campagna 1973.

Pietro Vannucci
della CANTINA SOCIALE di Rimini

Cesenate

La produzione di Sangiovese raffrontata a quella dell'anno scorso, a parità di superficie, è pressapoco uguale o leggermente inferiore. In assoluta invece, essendo aumentata la superficie a vigneto, la produzione è naturalmente aumentata, forse di un 5%.

La qualità è molto buona, con gradazioni che vanno dai 10½ ai 12½ gradi a seconda dei vigneti, delle potature eseguite più o meno bene, dei terreni, del modo di raccolta.

Luigi B. Bonfiglioli
della Az. Agr. SPALLETTI di Savignano

Bertinorese

Ritengo la vendemmia 194 di grandi soddisfazioni, in particolare a chi ha prodotto una limitata quantità di uva per ettaro.

Dai primi assaggi di vini ancora grezzi, si può già dedurre dei prodotti di «alta qualità come finezza, profumo, sapidità, in armonia con un giusto grado alcolico».

Mario Pezzi
della FATT. PARADISO di Bertinoro

Imolese

Il mio pensiero sulla vendemmia del 1974, per quanto riguarda la mia zona, si può dire sia questo:

Uve bianche: hanno raggiunto una maturazione notevole, non eccezionale è la nutrizione, vista la siccità che ha imperversato durante la stagione estiva (quindi vendemmia buona qualitativamente ma un po' scarsa quantitativamente).

Uve nere: essendo di maturazione più lenta, hanno potuto raggiungere un ottimo grado di maturazione e nutrizione, grazie alle piogge di inizio settembre (quindi vendemmia ottima sia qualitativamente che quantitativamente).

Renato Lolli
della SAN PIETRO VINI di Ozzano

Faentino

Secondo il mio giudizio, la vendemmia 1974 è eccezionale per i terreni freschi che non hanno risentito della siccità; scarsa per i terreni aridi.

Ne è uscita un'uva eccezionale che da trent'anni non vedevo.

Giuseppe Marabini
dell'AZIENDA AGRARIA di Biancanigo



Quanti «Passatore» per

CATEGORIA

Il consuntivo 1973-74 dei marchi assegnati secondo le tre categorie classiche degli associati all'Ente Tutela Vini Romagnoli.

CANTINE SOCIALI

- 1) Corovin - Castelbolognese
- 2) Pempa - Imola
- 3) Sociale - Ronco
- 4) Sociale - Rimini
- 5) Sociale - Forlì
- 6) Sociale - Sasso Morelli
- 7) Sociale - Faenza
- 8) Sociale - Morciano
- 9) Sociale - Castelguelfo
- 10) Provit - Modigliana

PRODUTTORI

- 1) Cesari - Castel S. Pietro Terme
- 2) Tenuta Amalia - Villa Verucchio
- 3) Vallunga - Marzeno
- 4) Pasolini Dall'Onda - Imola
- 5) Fattoria Paradiso - Bertinoro
- 6) Monsignore - S. Giov. in Marig.
- 7) Spalletti - Savignano
- 8) Marabini - Castelbolognese
- 9) Siama - Massalombarda
- 10) Geminiani - Marzeno
- 11) Vannini - Imola
- 12) Marini - Rimini
- 13) Graziani - Savarna
- 14) Conti - Faenza
- 15) Totti - Forlì

IMBOTTIGLIATORI

- 1) Emiliani - S. Agata sul Santerno
- 2) Pantani - Mercato Saraceno
- 3) Celli - Bertinoro
- 4) Bernardi - Villa Verucchio
- 5) Melandri - Russi
- 6) Bartolini - Mercato Saraceno
- 7) Baldrati - Lugo
- 8) Zanzi - Faenza
- 9) Valli - Lugo
- 10) Vinicola Romagnola - Milano
- 11) Panico - Toscanella
- 12) Pantani & C. - Rimini
- 13) Battistini - Santarcangelo
- 14) Diver Italvini - S. Lazzaro
- 15) Magnani - Bertinoro

IMPORTANZA VITALE

La ns. campagna estiva sta per concludersi e già stiamo approntando il programma promozionale per l'estate 1975.

Saremmo lieti se anche quest'anno l'Ente Tutela Vini Romagnoli mettesse in cantiere gli incontri alla «Ca' de Be'» di Bertinoro con gli operatori balneari. Incontri, per noi, di una importanza vitale, in quanto ci mettono a diretto contatto con i ns. potenziali clienti.

Nel ringraziarLa per l'interesse con cui vorrà anche quest'anno potenziare le manifestazioni, Le porgo i miei più cordiali saluti.

Nevio Bergami

Organizz. vendita PASSADORA - Grappa di Romagna

Ci saranno anche quest'anno gli incontri di «importanza vitale» cui — lo scorso anno — han partecipato tantissimi amici albergatori e pochissimi amici cantinieri.

Il film della «100 km del PASSATORE»

La forza di alcune idee si misura in mille modi. Eccone uno: a Lugo i cineamatori hanno prodotto un cortometraggio sulla «100 km del Passatore». Che è bellissimo. Commovente. E che servirà tanto alla causa della nostra Romagna vinicola.

Premiati dal Tribunale dei Vini di Romagna

QUELLI DEL «LISCIO»

I tribuni individuano e premiano i fatti positivi in ogni campo. In merito ad una proposta.

Il Tribunale dei Vini di Romagna ha nominato — per acclamazione — i Capi Corte, che durano in carica un biennio, che sono:

1° Corte: Umberto Foschi

2° Corte: Marino Marini

Corte d'Onore: Gian Gualberto Archi

Massimo Stanghellini, presentando le orchestre Casadei, Borghesi, Ely Neri, Castellina e Pasi, Baiardi, ha fatto una simpatica « storia del liscio » rifacendosi ai suoi ricordi personali, che spaziano lontano, ma mettendo bene in evidenza che il fenomeno ha portato verso la Romagna una attenzione che, basandosi su fatti umanamente validi, è provvidenziale per tutti gli operatori, di qualsiasi specie, turistici, commerciali, prodotti-

I dieci anni
della « MERCURIALE »

«LA PRIMA RESPONSABILE»

La «Mercuriale Romagnola» ha compiuto i 10 anni e la raccolta di tutti i numeri è stata offerta da Alteo Dolcini al Tribunale dei Vini di Romagna in occasione della XXXII tornata svoltasi a Russi.

Accogliendo il dono Max David, primo tribuno, ha disposto che la raccolta venga conservata alla «Ca' de Be'» nel settore dedicato alla Biblioteca dei Tribuni ed ha detto che la «Mercuriale» è la prima responsabile di quanto è successo in Romagna in materia di vini.

Senza la «Mercuriale Romagnola», ha detto David, molte cose non sarebbero state in Romagna e quel miracolo vinicolo romagnolo sarebbe forse ancora nel limbo.

Con la «Mercuriale Romagnola» invece abbiamo uno strumento assolutamente originale, dimensionato, ficcante che con le oltre 20.000 di tiratura mensile e quelle maggiori che si prospettano per l'avvenire porta a tutti non solo il discorso vinicolo — sarebbe già molto — ma anche un apporto grande per la cultura ed ogni altra civile attività.

vi, ivi incluso il «Passatore» con i suoi vini.

Sono arrivate lettere commoventi al Tribunale per la bella targa ceramica che dichiara *quelli del «liscio»* BENE-MERITI DELLA ROMAGNA.

* * *

Il Tribunale ha parlato *argent*, approvando il suo bilancio e riconfermando Celotti, Graziani e Zama quali revisori dei conti. Ha esaminato anche un bozzetto di Tano dal Monte per «qualcosa» che, alla «Ca' de Be'» sia come un monumento ai vini, all'uva, alla vendemmia...

* * *

Su proposta di G. Gualberto Archi, che auspicava iniziative verso il turismo dell'entroterra prontamente raccolte da tutti i tribuni, è stato preso atto con soddisfazione che le nostre cantine si stanno finalmente «mettendo il vestito buono» e, accogliendo il suggerimento di Amato Gallamini, è stato convenuto di predisporre prima della prossima primavera visite ufficiali alle varie cantine da parte di tribuni divisi in gruppi di almeno una decina, che poi in apposita sede traggano le conclusioni sull'opportunità di dare un seguito alla proposta.

* * *

Il tribuno Angelici ha fatto un breve accenno alle nuove norme CEE. Quanto sono giuste per la tutela dei vini d.o.c. con nome di vitigno? Sono da impugnare?

GIUSEPPE ALBONETTI

Fra le tante espressioni dei tanti manifesti che annunciavano la morte di GIUSEPPE ALBONETTI una mi ha colpito. Diceva: era un galantuomo. È un grande complimento in Romagna, che non si spende alla leggera.

Albonetti era molte altre cose: un illuminato, un coraggioso realizzatore. Se la cooperazione avesse qualche Albonetti in più di quanto progresso potremmo vantarci.

Egli ha lasciato un capitale di esempi e di cose concrete che — nel suo ricordo — è dovere di tutti aumentare.



Quanti «Passatore» secondo

I VINI

Il consuntivo 1973-74 dei marchi assegnati secondo il tipo di vino imbottigliato.

ALBANA AMABILE

- 1) Fattoria Paradiso - Bertinoro
- 2) Celli - Bertinoro
- 3) Sociale - Forlì
- 4) Emiliani - S. Agata sul Santerno
- 5) Corovin - Castelbolognese
- 6) Sociale - Ronco
- 7) Marabini - Castelbolognese
- 8) Zanzi - Faenza
- 9) Vallunga - Marzeno
- 10) Guarini Fabri - Bertinoro

ALBANA SECCA

- 1) Pempa - Imola
- 2) Emiliani - S. Agata sul Santerno
- 3) Sociale - Ronco
- 4) Corovin - Castelbolognese
- 5) Vallunga - Marzeno
- 6) Pasolini - Imola
- 7) Celli - Bertinoro
- 8) Melandri - Russi
- 9) Pantani - Mercato Saraceno
- 10) Fattoria Paradiso - Bertinoro

TREBBIANO

- 1) Emiliani - S. Agata sul Santerno
- 2) Corovin - Castelbolognese
- 3) Pasolini - Imola
- 4) Tenuta Amalia - Villa Verucchio
- 5) Vallunga - Marzeno
- 6) Bacchini - S. Giov. in Marignano
- 7) Pezzi - Bertinoro
- 8) Celli - Bertinoro
- 9) Bernardi - Villa Verucchio
- 10) Melandri - Russi

SANGIOVESE

- 1) Cesari - Castel S. Pietro Terme
- 2) Emiliani - S. Agata sul Santerno
- 3) Corovin - Castelbolognese
- 4) Pantani - Mercato Saraceno
- 5) Tenuta Amalia - Villa Verucchio
- 6) Pasolini Dall'Onda - Imola
- 7) Pempa - Imola
- 8) Vallunga - Marzeno
- 9) Sociale - Rimini
- 10) Bacchini - S. Giov. in Marignano

regalate vini - regalate romagna - regalate passatore



regalate vini - regalate romagna - regalate passatore

LA GIARDINIERA CHE HA NOME ROMAGNA

di Don FRANCESCO FUSCHINI

Amici,

tra poco assisteremo ad una strana cerimonia: un prete, anziché somministrare un battesimo, lo riceve. Col vino e senza un goccio d'acqua.

Altri, meglio di me, avrebbero potuto e voluto, qui, presentare don FRANCESCO FUSCHINI Tribuno dei Vini di Romagna.

Però c'è una cosa di cui io non mi sento secondo a nessuno: il culto dell'amicizia.

Non vi sto ad illustrare FUSCHINI sotto il profilo letterario. È un compito che lascio agli uomini di lettere e ai critici. Egli è ben conosciuto da noi tutti, e tutti lo stimiamo profondamente e siamo onorati di avere, oggi, tra noi codesta penna. Una zampata che lascia il segno.

Vi dico e proferisco che Francesco FUSCHINI è l'Amico per antonomasia. In Romagna, l'amicizia ha un valore determinante, transcendente. Da queste parti si suol dire: «ut fregarà un parent mo un amigh, no».

Don FRANCESCO, caro e grande amico; romagnolo di pura lana e non di rigatino; schietto come era un tempo il vin santo per la tua messa vespertina, noi ti incapparelliamo Tribuno dei Vini di Romagna, proprio in questa mia terra natia: a Ross.

Ne sono fiero e commosso e mi scolo un gotto di canèna nuova alla Tua salute.

Lorenzo Graziani

*Lo l'ha da fe savè che cla matena
me, Tugnazz, Cassio, Cimbri e Gustinett,
tott bon amig, andessom a Marena
in zardinira par magnè un brudet.*

I mi bon amig, questa giardiniera che va al mare, non per pruriti naturalistici o per estetismi decadenti, *ma par magnè*, è la controfigura della Romagna. Olindo Guerrini l'ha caricata di sbornie, di burle e di merda: Romagna forte e gentile; ci sono dentro galozze oltraggiose come sberle: Tugnazz, Cassio, Cimbri, Gustinett: ma vi siete accorti che ne manca una. Fermiamo dunque la giardiniera per far sapere quel Tugnazz *honoris causa* che è Friedrich Schür.

Non voglio cacciarmi nella meliga glottologica, non insegnerò le bische verdi delle isoglosse; non so numerare i conglomerati consonantici né i segni diacritici: in qualità di cappellano del Sangiovese spendo due soldi di zirudella per dire grazie (*cun al grezi* — dice il vocabolario di Libero Ercolani — *us magna pôc*) all'autore de «La Voce della Romagna», che è il più devoto breviario del romagnolo provveduto.

I confini della Romagna dei poeti correivano tra la Bassa sbirra di Olindo Guerrini e le colline melodiose di Aldo Spallicci: la lunga vista di Schür li ha allargati fino ai castelli dei contropoemi *romagnoli* alle spalle del Poliziano e dell'Ariosto. Nella *Commedia Nuova* di Pier Francesco da Faenza, lavorata con la raspa sull'*Orfeo* del Poliziano, c'è la storia di un sequestro di divinità a scopo di ricatto: la moda di rubare i cristiani come polli non avrebbe potuto germogliare nella fantasia di un poeta romagnolo.

Pier Francesco allarga la risata in ottava rima sul fatto di un colono faentino che cattura il dio dell'amore mentre

va in busca di spose, lo lega a un olmo e ottiene per riscatto un passaggio da Venere: cornificazione olimpica.

E così fa Romagna il fatto che «le donne, i cavalieri, l'armi, gli amori» dell'Ariosto, nel contropoema *Pulon Matt*, facciano il saltarello *intorno a un peto* (come traduce pulitamente Schür) scoppiato in una balera di San Vittore di Cesena. Non è vero dunque che la contestazione studentesca abbia inventato le parolacce: la Romagna del Cinquecento era già la repubblica delle dissacrazioni.

Nell'estate del 1914 c'era in Romagna un giovane biondo che, armato di registratore, chiedeva in giro plurali monotongati e accenti dinamici. Le pipe romagnole si mettevano sull'attenti. A una ragazza di Coccolia chiese di pronunciare «*muros*». La ragazza soffiò la parola in una nuvola di rossori. Ma quando le chiese di trasmutarla al plurale, abbassò la testa perché le ragazze romagnole del '14 sul fatto non ammettevano il plurale. Le pipe fiammeggiarono tutte insieme il giorno che il giovane biondo annunciò che lasciava la campagna forlivese per andare a Imola: così giovane, si dovevano le pipe, e già così poeta. Questo «fioretto» sul commesso viaggiatore dei dialetti romagnoli l'ha contato il riminese Gianni Quondamatteo che presenta il libro di Schür con pagine ugualmente spartite tra il mestiere e l'affetto. Ma che Schür sia un vero poeta in proprio lo dice la seconda parte de «La Voce della Romagna» che è l'*omnibus* dei poeti romagnoli: e si sa che non è buon antologista chi non è dolce poeta. Mai il potere delle muse contadine era stato arato con un ferro più lucente.

È un dialetto povero, il romagnolo? Non lo so. Leggendo l'antologia poetica di Schür vedo che va dove deve andare come fa' l'acqua. Sa esprimere il mistero dell'uomo fino alle soglie estreme dell'amore e della morte. È mansueto e tem-

pestoso. Usa la mano del miele e il pugno a martello. *L'è e sarnêr e l'è è rêgan*. Caviamo fuori alcuni testimoni a favore.

Quando leggemmo il disiato riso
esser baciato da cotanto amante,
questi, che mai da me non fia diviso,
la bocca mi baciò tutto tremante.
Galeotto fu il libro e chi lo scrisse:
quel giorno più non vi leggemmo avanti.

Questa è musica di tutti: e questo invece è il trescone romagnolo di Francesco Talanti:

*Quand a lizessom che cla bela gioia
la's faseva basè da che zuvnot,
Pevol, che pèr invezzi ch' un' in voia,
un dasè un bes ben long, e pu un stricott:
l'andè pu a finì... quel ch' am' immazineva,
ch' a sress' m' e liv' r e bona nott scuftott.*

Voltiamo pagina? Il dialetto romagnolo sotto la penna di Aldo Spallicci va a volo radente come le rondini:

*Sora i kudal k' i losstra par e fer,
sotta e vent ke careza al spig in fior.*

Spacca la pietra dei ricordi nei versi di Tonino Guerra; tocca l'intrepidezza visiva nella poesia di Cino Pedrelli; si carica di memoria del cuore nel discorso di Strocchi e dei fratelli Piazza; diventa un pianto ringoiato quando Ubaldo Galli lo avvicina al velo della morte. Insomma, è ora che il Tribunale dei Vini di Romagna incolli il marchio del Passatore sui poeti a denominazione di origine controllata e li lanci contro le malsanie del mondo impazzito. Ma Umberto Foschi mi ammonisce dai suoi « Modi di dire romagnoli »: *predica curta e brasula longa*. Del resto, quello che volevo dire è tutto qui: « *Ben venuto, Friedrich Schürr, sulla giardiniera che ha nome Romagna* ».



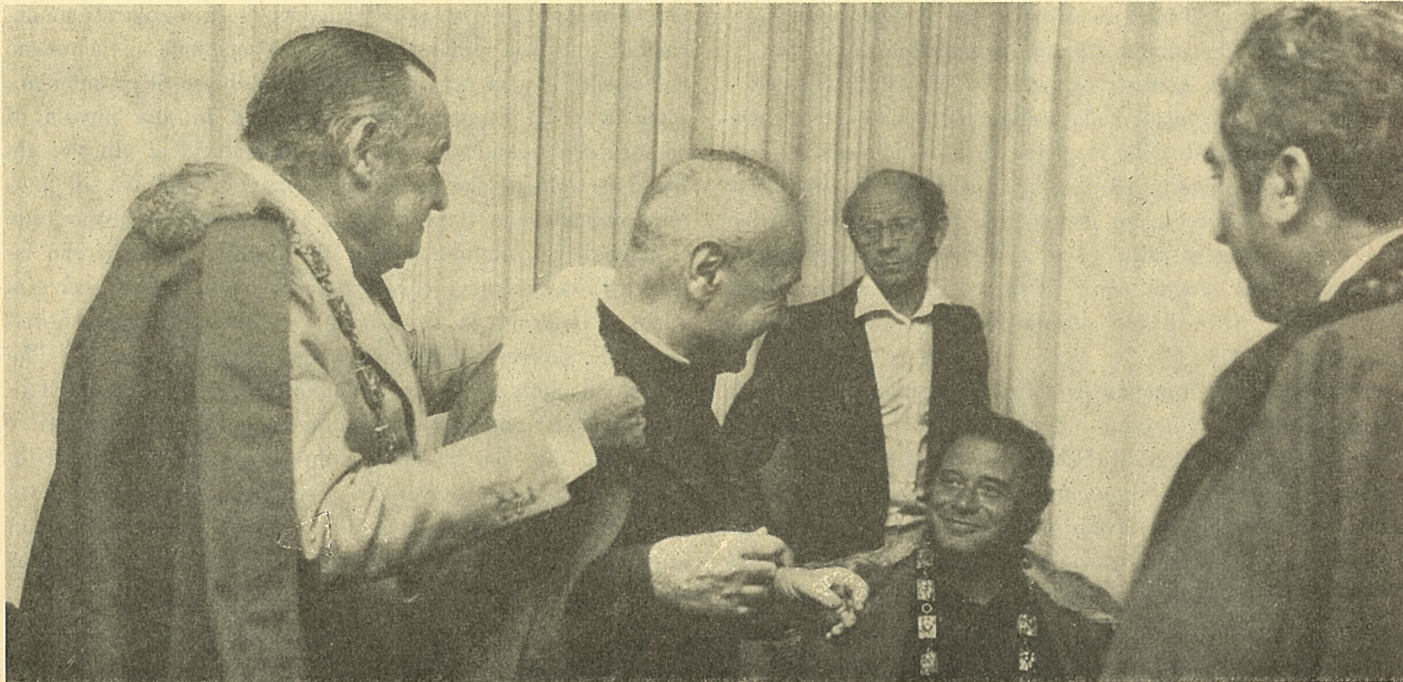
IL VINO DEL TRIBUNO

L'elenco delle cantine cui è stato assegnato il prestigioso riconoscimento dalla sua istituzione (1966) ad oggi.

Il « *Vino del Tribunale* » non si ha per concorso.
Viene assegnato d'imperio, con un atto di prepotenza che tutti sarebbero ben lieti di subire. È stato istituito dal Tribunale nella giornata stessa in cui si costituì.

Ecco le cantine che, sino ad ora, hanno avuto l'alto onore di poter apporre sulle loro bottiglie (e ne diamo anche il numero) i marchi del Tribunale.

1. Zanzi - Faenza	62.900	10. Pantani - M. Saraceno	30.500	19. Liverani - S. Leonardo .	7.000
2. Baldrati - Lugo	55.050	11. Fatt. Paradiso - Bertin.	29.500	20. Palloni - Rimini	7.000
3. Sociale - Forlì	50.000	12. Marabini - C.bolognese	26.000	21. Conti - Faenza	6.500
4. Melandri - Russi	46.000	13. Spalletti - Savignano .	26.000	22. Braschi - M. Saraceno .	6.500
5. Vallunga - Marzeno . .	39.200	14. Emiliani - Sant'Agata .	19.718	23. Versari - Civitella . .	5.000
6. Corovin - C.bolognese .	38.350	15. Bernardi - V. Verucchio	13.000	24. Sociale - Ronco	5.000
7. Brocchi Graziani - Sav.	36.900	16. Costa Archi - Faenza .	13.000	25. Vannini - Imola	4.170
8. Sociale - Faenza	34.600	17. Guarini Fabri - Bertin.	10.000	26. Bufferli - Dozza	2.000
9. Sociale - Sasso Morelli	33.500	18. Comune di Faenza . .	9.000	27. Casali - Cesena	1.700



Max David, I tribuno, incapparella don Francesco Fuschini. Al centro Fulvio Cinti, a destra Lorenzo Graziani, sul fondo Romano Ghetti, prezioso assistente del Tribunale.

MESSINA IL CONVERTITO

di MAX DAVID

*Su uno scollacciato settimanale Gianni Brera — ma avrebbe proprio bisogno di questa ennesima pagnotta per mantenersi l'adipe? — scrive di Ivano Biagi, oste a Casalecchio, che è «esemplare assai raro di oste emiliano, Ivano aveva anche imparato a conoscere e valutare vini che non fossero il sempiterno Lambrusco, antenato assai fatuo della cocamola, e il Sangiovese, che è la prima plausibile spia del **terronismo** romagnolo. Infatti, per quanto facciano i nostri amici della costa adriatica, le parentele del Sangiovese con le Puglie sono così evidenti da **mortificare** loro e noi». Arriverà mai a convertirsi (ed intendersi di vini) il Giannone nazionale brachicefalo «mezzo forte» play-boy padano?*

a. d.

Mi avevano detto che quella di S. Sisto, a Milano, era una chiesa sconsacrata e poiché, per vecchia scelta personale, poco mi intendo di faccende attinenti le religioni, non sapevo bene cosa significasse la parola «sconsacrata», ma avevo l'impressione che il termine comprendesse una sorta di punizione. Avevano forse punito una povera chiesa? Dirò di più; dirò che per me sia la fatica di un uomo, ovunque un uomo operi, ovunque esistano tracce del suo genio, lì tutto è sacro, sempre sacro, comunque sacro, anche se ufficialmente si stabilisca il contrario.

Si pensi dunque alla gioia che provavo entrando nella ex chiesa di S. Sisto, certo di trovarvi, sotto qualche forma, una conferma ai miei pensieri abituali. Era venuta ad aprirmi una donna ed ero entrato nella sala in cui un tempo dovevano trovarsi i confessionali, gli altari, le panche, le sedie magari con su scritto, dietro la spalliera, il nome del donatore o di colui che bravamente aveva acquistato il diritto di precedenza, al momento della messa. Esagererei se scrivessi che un vago odore di incensi si avvertiva ancora, nella ex chiesa di S. Sisto, tuttavia una ineffabile vaporosità ecclesiale andava a mezz'aria, e qualcosa era pur rimasto, connesso ad antichi fatti liturgici.

Sul filo del dramma e dell'ossessione

L'ex chiesa era popolata di sculture, per lo più, e tutte quelle immagini in cui ogni tocco di scalpello, ogni carezza di pollice, ogni segno, ogni espressione (mi riferisco anche alle tavole che vanno sotto il titolo goyesco di «Orrori della Guerra») originavano ben chiaramente da un impegno geniale, erano del mio amico Messina. Qualcuno ricorderà, per averlo letto anche sui giornali, che il Comune di Milano ha messo a disposizione di Messina l'ex chiesa di S. Sisto, e che il Maestro vi ha ordinato alcune delle sue opere migliori, per lasciarle in dono alla città, quando sarà tempo, a far poco tra un secolo.

All'improvviso, senza alcun rumore, senza alcun segno premonitore, Messina era sceso dal primo piano e mi era apparso nella sala delle sue opere, quasi come un padre che volesse sorprendere i propri figli in qualche bislacco momento, starei per dire. Ma non lo dico. L'immagine che mi sta a cuore e che è più giusta, è ben diversa. Ora, per me, la «discensione» di Messina dal primo piano aveva fatto di lui una sorta di angelo un po' atticciato, ma senza un peso fisico, senza gravità. Angelo sembrava, appunto, per la le-

vità, il silenzio, la lentezza scrupolosa dei suoi movimenti; e per l'espressione del volto, nato per sorridere e per non ridere mai. Ecco, a mio avviso, la chiesa di S. Sisto era da lui riconsacrata.

Il nostro incontro aveva uno scopo preciso: parlare di vini. Mi avevano informato che Messina, senza mai trascendere (gli angeli, d'altronde, hanno sempre saputo controllarsi, tanto è vero che da me non sono mai venuti) era un eccellente degustatore di vini, e per incarico di chi dirige questa rivista, ora dovevo raccogliere alcuni suoi pareri in proposito. «Il vino è la conferma di divinità esistenti» — aveva detto pressappoco il Maestro, quindi mi aveva raccontato un episodio che gli era stato riferito da Bacchelli (Messina e Bacchelli sono imparentati) ma che in questo momento non ricordo. Poi, a bordo di un ascensore molto simile a una capsula spaziale, con tanti bottoni dentro che mi era venuto il capogiro, eravamo risaliti al primo piano, nello studio vero e proprio di Messina, per parlare tranquillamente, speravo, di vini.

Tocco di scalpello carezza di pollice

Invece tutto doveva svolgersi e concludersi in maniera assai diversa delle più logiche previsioni; una maniera sul filo del dramma, o meglio, dell'ossessione. Vediamo. Avevo domandato a Messina quali vini preferisse e la risposta era stata, salvo errore, i vini piemontesi. Ero saltato sulla sedia, preda di non so quale ira incandescente. Intendiamoci; non diversamente avrei reagito se il Maestro avesse detto di preferirli i vini pugliesi, o sardi, o siciliani, o altro. Comunque poiché prevedevo che Messina sarebbe cascato nella trappolina che gli avevo teso, mi ero portato dietro, in un sacchetto, alcune bottiglie dei vini romagnoli che io personalmente produco, per me e per i miei amici. Non sto facendo della pubblicità a me stesso. I miei vini non li vendo, non si trovano in commercio, nessuno può pretendere, coi soldi, di comperare i miei vini. Con mia moglie e mio figlio, essi fanno parte della famiglia.

Ancora infuriato per la storia dei vini piemontesi, avevo detto a Messina, solennemente, con tono duellesco e prima ancora di rimettermi a sedere: «Signore — gli avevo detto — ella assaggi questi vini che le ho portato in regalo, quindi, con comodità, mi faccia conoscere il suo parere». Per l'esattezza, sul tavolo del Maestro avevo lasciato alcune bottiglie di Sangiovese, di Albana e di sublime Pagadèbit (o Pagadept,

che significa Pagadebiti, dato che, verso la fine del Settecento, l'unica uva resistente in Romagna alle folle atmosferiche era questa, e se veniva la grandinata, solo il Pagadebiti restava per pagare i chiodi dei contadini).

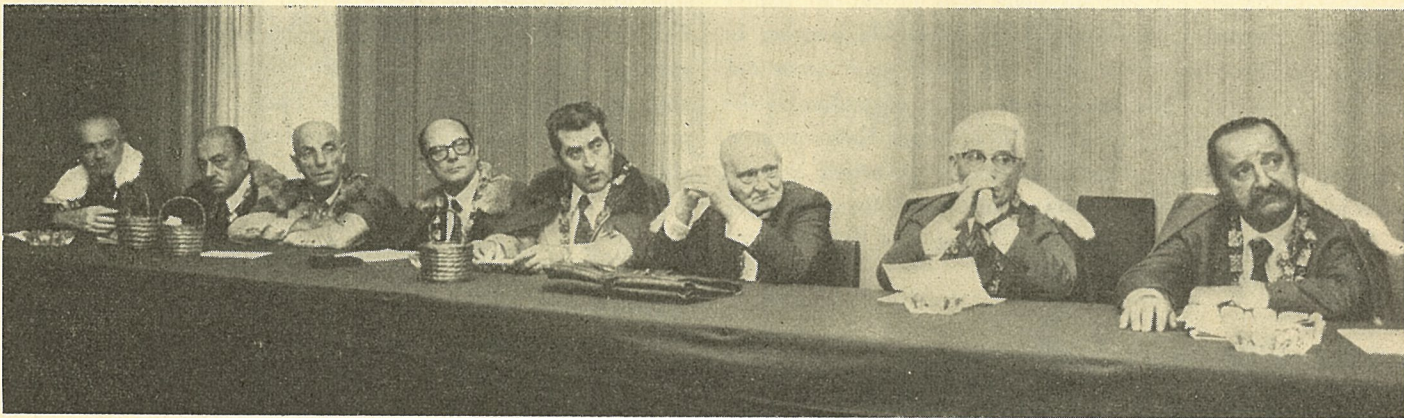
Ero uscito dallo studio di Messina sereno come un missionario convinto di aver salvato, in breve tempo, l'anima di un negro. E alcuni giorni dopo, infatti, il dramma cui ho accennato cominciava a concretarsi in tutta la sua profondità, per telefono. Era proprio il Maestro che mi chiamava e mi parlava con voce dolce, carezzevole, vellutata. Non mi chiamava nemmeno Max. Mi diceva: Massimino. Sicché il Maestro diceva: « Massimino mio, sono pronto ad acquistare, di quel tuo vino, tutte le bottiglie disponibili ». Io gli avevo risposto che sono un uomo credente nei « principi » e che il mio vino me lo bevevo io. Qualche tempo dopo (Messina aveva scelto bene il momento; era già notte fonda e fuori una pioggia tropicale mai vista sconvolgeva Milano) squillava il telefono e c'era il Maestro dall'altra parte del filo. « A quest'ora? » — avevo fatto. E Messina, con timidezza: « Sì, Massimino, proprio in quest'ora, forse fatale, in cui diluvia su Milano e sembra la fine del mondo, ti chiedo,

prima che sia troppo tardi, prima che su questa nostra povera terra scenda la notte eterna, ti chiedo, insomma dodici bottiglie di Pagadebit ». Delicatamente, perché non sembrasse uno sgarbo, avevo messo giù la cornetta.

E se facessimo uno scambio merci?

Ma il Maestro mi avrebbe inferto il colpo di grazia il giorno dopo. Sempre per telefono, Messina mi aveva fatto questa proposta: « Senti Massimino — mi aveva soffiato in un orecchio — e se facessimo, come dire?, se facessimo una specie di scambio merci? ». « Quali merci? » — avevo domandato. Il Maestro aveva precisato: « Sì, una cosa del genere, io ti potrei regalare medagliette, bustini, disegni, che so io, sì, insomma, un vero e proprio scambio merci ». Ero rimasto a pensare con la cornetta in mano e ho l'impressione, a molte settimane di distanza, di essere ancora dietro a pensare, mentre le mie labbra, muovendosi da sole, continuano a farfugliare parole di 'sto genere: bustini, Pagadebit, medagliette, Pagadebit, bozzetti, Pagadebit, eccetera.

XXXII TORNATA A RUSSI



Il Tribunale ha preso decisa posizione per la g.d.o.c. dell'Albana di Romagna, il primo vino bianco italiano cui — se non si vorrà ulteriormente mortificarci — spetta questo importante riconoscimento. *Da sinistra: Fuschini, Pattuelli, Gallamini, Pilandri, Graziani, Serantini, Archi, Angelici.*



Il Tribunale — attento alla salvaguardia di ogni valido aspetto tradizionale — ha premiato anche le 5 migliori orchestre romagnole protagoniste del « fenomeno del liscio ». *Da sinistra: Fontana, Vicchi, Stanghellini, Dalla Valle, Betti.*

Scrivono quelli interessati alla

AZIONARIA PASS.

che definiscono « meravigliosa iniziativa ». « Il mio vino, il mio olio... ».



Leggo sul numero di settembre che si sta costituendo l'AZIONARIA PASS.

Sono veramente contento che si realizzi tale iniziativa perché fui fra quegli amici che ne parlarono alcuni anni fa.

La cosa è di grande interesse poiché per esperienza so di quanta utilità sociale sia e perché vedo nelle forme societarie una possibilità di salvezza di gran parte della nostra agricoltura.

Io che faccio parte da diversi anni, unitamente ad altri 1.400 soci, di una società del genere, in altra regione, mi sono sempre rammaricato perché non fosse sorta anche in Romagna una tale meravigliosa iniziativa.

Non esagero se dico « meravigliosa iniziativa ».

Prima come socio attivo e poi come consigliere, seguo la società fin dal suo sorgere e posso affermare che nel giro di soli sei anni abbiamo potuto mettere assieme una società con 3 miliardi di capitale versato, con 2.000 ettari di proprietà sui quali abbiamo potuto impiantare 600 ha di vigneti specializzati suddivisi in 300 ha nella zona del Chianti Classico Gallo Nero, che è tutto dire in quelle pietraie, 150 ha nella zona di Cortona per la produzione del Bianco Vergine e 150 ha a Pitigliano per il Bianco di Pitigliano.

È stata un'opera veramente ciclopica che ha riportato la ricchezza in zone ab-



Quanti « Passatore » per i I MAGNIFICI «ALTRI»

Le classifiche 1973-74 delle piccole produzioni destinate a dare grandi soddisfazioni.

ROSE' DEL PASSATORE

1) Sociale - Forlì

PAGADEBIT

1) Celli - Bertinoro

2) Fattoria Paradiso - Bertinoro

GRAPPA DI ROMAGNA

1) Panico-Passadora - Toscanella

CAGNINA

1) Fattoria Paradiso - Bertinoro

CHIARO DELLA SERRA

1) Costa Archi - Faenza

«auguri di Natale» con

Il Lunario del Passatore 1975

che è stato presentato — in bozza — a tutte le associazioni albergatori della riviera in occasione di un incontro appositamente organizzato dall'Ente Tutela Vini Romagnoli alla CA'DE BE' di Bertinoro.

LO SCOPO? Fare in modo che gli albergatori — ed è stata la richiesta specifica di tanti fra loro — possano usare il lunario per inviare gli auguri di Natale ai loro clienti. Fare in modo che 50.000-100.000 lunari si irradiano per tutto il mondo per propagandare la ROMAGNA. LA ROMAGNA DEL MARE, LA ROMAGNA DEI VINI.

Molti rispondono alle

CURIOSITA'

della « MERCURIALE » che ogni mese chiede e molte sono le risposte. E chi risponde ha simpatiche sorprese.

Ecco i quesiti degli ultimi mesi e i nomi di quelli che riceveranno la dovuta lettera per il ritiro dell'omaggio loro assegnato:



L'AUTOSTRADA da Bologna a Cattolica deve chiamarsi « DI ROMAGNA »?

Un corale sì; 5 hanno aggiunto « DEL PASSATORE ».

Omaggio di uno scudo a:
Giuliano Bertoletti, via Gramsci, Parma;
Tino Della Valle, corso Montecatini-piazza
Donegani, Milano.



COSA SI INTENDE dicendo « PRINCIPE DI ROMAGNA »?

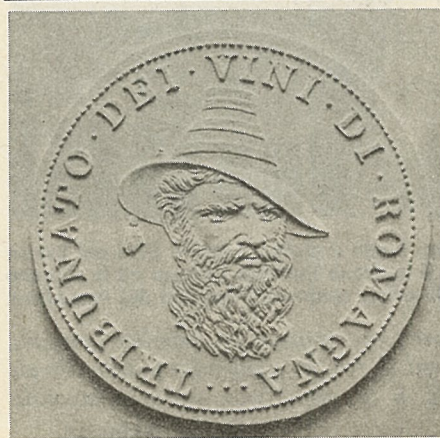
Han sbagliato in molti che hanno scritto: Sangiovese del Passatore. E invece un'altra cosa.

Omaggio di uno scudo a:
Hotel « Vannini », via Amba Alagi 21, Torre
Pedrera (Forlì).



APPROVATE la ns/ richiesta della Gi.DOC per l'Albana di Romagna?

Sono tutti d'accordo.
Omaggio di 6 bottiglie a:
G. Bigli, alimentari, via Bologna
1423, Montalbano (Ferrara).



bandonate ridando vita a centri ormai morti.

Sono lieto di poter plaudire all'iniziativa e sarò lieto se potrò far parte della società, dichiarando fin da ora di mettere a disposizione tutta la mia esperienza acquisita in questi anni, onde potere evitare parte degli errori da noi commessi.

Carlo Silvani



Sono interessato alla AZIONARIA PASS.

Gianni Vicenza

Hanno scritto in molti nello stesso modo. A quelli che ancora fossero interessati alla AZIONARIA PASS. diciamo di scrivere al giornale. Pensiamo sia importante arrivare per primi.

SILVIO MANTELLINI

è stato ricordato da tutti i rappresentanti del Consiglio Comunale di Faenza del quale era il decano.

Da 10 anni ricevevo ogni settimana una busta gonfia di ritagli di stampa riguardanti i molteplici argomenti che il vino alimenta.

Ogni anno, intervenendo sul bilancio, spronava a fare sempre di più a Tebano perché riconosceva la determinante importanza della sperimentazione.

Ed era un entusiasta del « Passatore », di quanto si è fatto per portare una ricchezza impensata alla nostra gente tramite il buon vino.

Era un Tribuno dei vini di Romagna. In ispirito.

a. d.

Ecco un altro fronte da scoprire: i

SUCCHI DI VINO

una ricchezza potenziale che è lì... Occorrono studi.

Da uno studio effettuato lo scorso anno, dedicato ai gusti o orientamenti consumistici degli ospiti tedeschi o di lingua tedesca, al capitolo *Cosa bevono a tavola*, riportavo quanto segue.

I giovani o quanti altri non sono iniziati al vino consumano: birra, bibite analcoliche, acqua minerale; ma aggiungevo: questa categoria si orienterebbe al sidro di mele (*apselsaft*) o al succo d'uva (*traubensaft*) prodotti di largo consumo in Germania, eppure le mele e l'uva non mancano in Italia.

A sostegno di questa tesi aggiungevo che soprattutto nel periodo del gran caldo il consumo di vino da parte degli ospiti nordici, al *lunch* è molto limitato.

Globalmente circa il 70% degli ospiti stranieri sono astemi in detto periodo per la sola colazione, di questi circa il

20% consumerebbero *traubensaft* se avessero la possibilità di farselo servire.

Il detto comune *adeguarsi al cliente* è sempre di attualità e non va dimenticato.

Gli addetti ai lavori altolocati dovrebbero scendere e dare anche un misero sguardo al comune mortale ospite pagante.

Guerrino Gosparini
Assoc. Maitres Italiani

Non avevamo visto male, a quanto sembra da questa risposta molto qualificata. La questione è, quindi, da sviluppare. Ci vorrebbe un progetto di legge.

COME CI VORREBBE UN PROGETTO DI LEGGE CHE PREVEDESSE DI PROPAGANDARE I VINI D.O.C. MEDIANTE UNA IMPOSIZIONE A CARICO DELLE BEVANDE ANALCOLICHE non derivanti da prodotti agricoli.

...e che le bevande «non naturali» stanno uccidendo.

IL PRINCIPE MISTERIOSO



Ha niente a che fare la sua presenza ad Imola la sera del 10 ottobre al Circolo della Cultura con la «storia» del Principe di Romagna di cui da tanto si sente parlare sulla «Mercuriale»? È proprio un oggetto misterioso questo «Principe»!

Lucio Lucchesi

Ad Imola, ed anche a S. Pietro in Vincoli, si sono giocate le «sette mani classiche» del marafon-beccaccino. Hanno a che fare con il «Principe di Romagna»? Mi consenta di non dire di più «par adesso».



Al termine del CONCERTO VOCALE che ha avuto luogo il giorno 1 aprile 1974 nel teatro S. Francesco di Faenza a cui hanno partecipato il baritono Romano Vezzani ed il soprano giapponese Michie Akisada vengono offerte agli artisti confezioni dei Vini del Passatore.

Ho ancora negli orecchi l'entusiasmo e il calore dimostrati dal pubblico faentino. È stata una serata meravigliosa. Mio marito ed io poi, non abbiamo potuto dimenticare la prelibata cucina dell'Hotel Vittoria. E che vini! Siete davvero favolosi!

Michie Akisada

libri ricevuti

Murat in Romagna

Documenti della venuta di G. Murat nelle Legazioni nel 1815

di **GIOVANNI MANZONI**

Editore WALBERTI - Lugo di Romagna.

L'ex seminarista Murat non solo aveva nello zaino napoleonico il bastone da maresciallo ma addirittura la corona. E doveva venire — proprio in Romagna! — l'ex seminarista, con il proclama di Rimini, a spronarci all'unità nazionale.

La storia è spesso — o sempre — buffa. Ce lo confermano anche i documenti che il benemerito Giovanni Manzoni ha dato alle stampe e che fanno venire tanta voglia di indagare di più su quel non abbastanza noto periodo.

a. d.



Teatro in dialetto romagnolo

di **EUGENIO GUBERTI**

Edizioni del GIRASOLE, Ravenna - pp. 286, L. 4.500

La «dormiente» si sta svegliando.

In nessun'altra città della Romagna si stampa quanto a Ravenna da un po' di tempo in qua. Buon segno.

È cosa benemerita aver pubblicato le commedie di Guberti, bellissime.

A me il libro è stato regalato la sera in cui è stato deciso di formare la «Compagnia di Rumagnol». Auspicio più bello non poteva sperarsi. Auguri, caro Lapucci, di tanto altro buon lavoro.

b. s.



Una città da scoprire
GUIDARELLO

di **AURELIANO BASSANI**

GRAFICHE GALEATI, Imola - pp. 195, L. 2.500

Il fatto di Guidarello è stato raccontato da tanti.

Il miglior cronista è comunque Tullio Lombardi che con il suo marmo ha tramandato con forza di mille cronache la storia del bel ravegnano.

Tutto successe per una «camisa a la spagnola, bellissima de lavori d'oro, a Virgilio Romano a Imola ier farsi mascara e non ie la volendo rendere a cruzatosi con lui, el ditto Virgilio lo taìd a pezi e mazollo; el duca, fatto piare, li fé taìar la testa».

Questa la cronaca di un cesenate.

Ma quella di Lorencio da Russi soggiunge che «el Virgilio aveva bevuto asai del vinasso romano portato con li carri a lo duca et famigli» lasciando chiaramente capire che se avesse bevuto Albana della Serra o di Dozza avrebbe ringraziato Guidarello del prestito e non avrebbe combinato tutto quel malestro.

Di Guidarello e tant'altro si parla in un libro — UNA CITTA DA SCOPRIRE — di Aureliano Bassani per il quale l'unico consiglio è leggerlo per capire sino a che punto si può essere figli di un luogo (Imola) e parlarne pianamente, sottovoce, così come si faceva nelle sere di luna, nelle aie di Romagna, dopo la cerimonia della sfujareia, alla bella ragazza «da j occ e da j cavell coma carbon».

a. d.

I lettori ci scrivono

Per «la Piê»

Ho visto che il Tribunale dei Vini di Romagna è un concreto sostenitore de «La Piê», e con esso l'Ente Tutela Vini Romagnoli con la bella immagine del Passatore in retro copertina. Bravi questi organismi, perché questa nostra «sacra» pubblicazione sa mantenere alto il sentimento e la cultura della Romagna.

I numeri del 1974 sono veramente importanti ed in perfetta linea con il grande passato della Rivista.

ETTORE SALIMBENI

Il Tribunale e l'Ente Tutela Vini Romagnoli hanno fatto il loro dovere.

Penso che lo debbano fare molti romagnoli, molti lettori quindi di questo giornale, abbonandosi a «La Piê».

Alquanto

Sono un signore che ha un ristorante a Campotto.

Sempre se è possibile vorrei avere un cappello del prestigioso Passatore.

Nel mio locale uso molti vini del Passatore e sono alquanto buoni.

Da molto tempo quando arriva il giornale «Mercuriale» io e i miei amici abbiamo deciso per un club sempre se è possibile fare tutto questo. Quindi la pregherei di farmi sapere qualche cosa per mettere su questo club e naturalmente attendo con molta pazienza il cappello del Passatore.

Io sono un romagnolo. Prima di venire a Campotto abitavo a Ciriabella di Lugo. Così i miei amici mi chiamano «Ciriabela».

Saluti.

Campotto - Argenta (FE)

ANTONIO PATUELLI

Caro «Ciriabela», ne vorremmo ricevere tante di lettere come la sua.

E saremo in tanti a venirli a trovare per incappellarla solennemente!

Il motto

Se andrà bene un certo colpo, ogni sabato e domenica del prossimo campionato, il CEsena-Romagna avrà una speciale propaganda fatta dal Passatore.

Non diciamo ancora di cosa si tratta.

Ma sarà una bella sorpresa per tutti, offerta dalla Società del Passatore che ha per motto «Sol da dé e gnit da dmandé».

Faenza

PAOLO BABINI
Capo degli Arzdur

Il capo ha parlato. E siamo ansiosi di vedere di cosa si tratta. Scommetto che lo sono anche Manuzzi e Filippi.

Respirato

Quest'estate alla «Ca de Pasador - Domus Popilia» di Cesenatico si è respirato «Romagna» a tutti i livelli: dall'ambiente, alle specialità, al folclore e alle musiche coi vari complessi che si sono avvicendati e naturalmente ai vini.

Antonio e C. hanno fatto trovare a loro agio italiani e stranieri in amicizia ed allegria.

Una buona pubblicità per i nostri vini e la nostra terra ed una iniziativa da continuare magari col mettere alla prova i palati degli ospiti anche con un secondo piatto prettamente romagnolo.

Che ne dite di uno stufato alla moda delle nostre nonne?

Forlì

STELIO NANNI

Tonio è stato bravo.

Ce ne vogliono tante di «Case del Passatore» al mare!

Amichevolmente

Leggo molto volentieri il «Mercuriale», e siccome ho piacere di essere sempre informato su gli avvenimenti della nostra Romagna, le comunico il mio nuovo indirizzo; perché non vada disperso il giornale. Le invio poi una foto scattata ad una festa del «Boncellino» dove mio figlio Davide e suo cugino Marco di Ravenna, si contendono amichevolmente una bottiglia di «S. Giovese».

Distintamente la saluto e ringrazio.

S. Giacomo Malagnino

FRANCO VITALI

Perché «amichevolmente»?
Il Sangiovese del Passatore è un tesoro...
e per i tesori si lotta duramente!

Che ignora...

Consultando uno dei più diffusi trattati di merceologia ho notato che nell'elenco dei «migliori vini da pasto italiani», a pag. 264, non si nomina il Sangiovese.

Poiché l'autore, il prof. Bischi Arnaldo (viale della Vittoria 109, Pesaro), sta predisponendo la V edizione ritengo utile che tu ti metta in contatto con il mio omonimo per ovviare all'omissione.

Salutissimi.

DELIO BISCHI

Per forza caro amico!
L'autore è di Pesaro — ergo NON PUO' CONOSCERE il Sangiovese.
Questa è la prova del 9 per i santoni.
Viva il Sangiovese Forlani!

Robi d'Rumagna

LA CA' DE TARBIAN, a San Michele di Russi è una realtà. È stata inaugurata «ufficiosamente» il 29 settembre 1974.



L'EUROPA HA BISOGNO di un governo: chiedilo! Questo l'appello degli europeisti che a Imola fanno parlare il vice presidente del Parlamento Europeo. La Società del Passatore dovrebbe affiancarsi decisamente.

LIBERO ERCOLANI ha composto una bella «zirudela» con il titolo L'uva bianca d'Rumagna che ha detto alla Festa dell'Uva di San Pietro in Vincoli.



LA «CUMPAGNI' DE RUMAGNOL» — che in lingua suona «Compagnia per la difesa della parlata romagnola» — si è costituita a Ravenna e si propone di chiamare Friedrich Schür alla presidenza del nuovo sodalizio.

A LUGO, IL CINECLUB ha presentato il cortometraggio La 100 km del Passatore. Altri Cineclub hanno in programma una simile lodevole iniziativa.



WALTER DELLA MONICA dedica 2 pagine intere sulla Fiera Letteraria ai festeggiamenti fatti a Schür dalle città di Bertinoro e di Ravenna. Riporta anche un piccolo campionario di poesia in dialetto.

IL PRINCIPE DI ROMAGNA (marafon-beccacino) si è presentato per la prima volta ad Imola ed a San Pietro in Vincoli. Vi sarà un seguito.



AL ROMAGNOLO DI NOVEMBRE

il trittico del Passatore.

CHI VOLETE?

Continua la democratica, mensile designazione: a chi, cioè, la MERCURIALE dovrà inviare le buone bottiglie:

— PIERO PASINI

giornalista

— PINA RENZI

attrice

— CANTINE EMILIANI

«maglia rosa» del Passatore 73/74

Scrivete alla redazione della MERCURIALE il nome di chi, fra i tre, volete designare come romagnolo del mese

(e un trittico verrà pure inviato ad uno dei designatori).

Nel prossimo numero daremo i risultati del «romagnolo di ottobre».

I trittici sono del «Corovin».



AL «BACCARÀ - MUSIC HALL»

— che sarebbe una «camaraza» di lusso — si è svolto il concorso per la migliore etichetta dei vini di Romagna presentate dalle cantine associate al «Passatore».

SILVANA E MAURO hanno bagnato il loro matrimonio alla «Ca' de Be'», presenti il factor del Kenia (Silvagni) ed i «passatori» di Cortina.



FESTIVALBAR, la popolare trasmissione TV, ha detto — per la bocca di Vittorio Salvetti — che la Romagna dei vini e della piê è la più bella terra di tutto il mondo. Grazie anche al romagnolo in ispirito Giamo.

EDAGRICOLE organizza il 2° Concorso Nazionale Fotografico. Il tema di quest'anno è Terra e Vita: agricoltura, produzione, ambiente. Perché i cineamatori romagnoli non partecipano presentando quando fa l'Ente Tutela Vini, il Passatore, il Tribunale, le cento cantine che guidano la riscossa vinicola romagnola?



WALTER RAGAZZINI è stato festeggiato dal Comitato Esecutivo dell'E.P.T. di Ravenna per il suo contributo allo sviluppo del turismo ravennate. Al più presto gli verrà consegnato il «caplazz de Pasador».

GIUSEPPE GOBERTI, presidente della Fiera di Forlì, è stato incappellato membro di merito della Società del Passatore.

LA GRANDE PECCA

(seguito di pag. 1)

stato approvato quello di Aprilia, e che più ancora abbiano strillato quando il Parrina, pure bocciato col Trebbiano di Romagna, è stato ripescato nel 1971 e insignito della onorificenza d.o.c. — dicono i maligni — quale regalo di nozze alla contessina proprietaria dallo sposo on.le Malfatti. Il Trebbiano del Passatore, avendo solo l'effigie di un brigante a difesa, ha dovuto attendere fino al 1973 per essere riabilitato.

Carlo Dominioni

La Romagna — e non la Romagna sola ma tutta l'Italia « povera » dei vini con nome di vitigno — ringrazia Carlo Dominioni.

Ed è certa che il Comitato Nazionale non sarà sordo « al grido di dolore » e dirà al Parlamento che la proposta Zaccagnini va approvata.

Che è già brutto aver atteso tanto.

La giustizia « tarda » è la peggiore delle ingiustizie.

Alteo Dolcini

L'esule

Ho letto la vostra spiritosa pubblicazione a Udine, negli uffici della rivista « Il Vino »: sapete che il direttore di questa pubblicazione è sì friulano, ma che le sue origini sono romagnole? Isi Benini, infatti, è nato a Moggi Udinese da madre friulana, ma suo nonno Isaia era delle valli di Comacchio, sua nonna di Argenta, i suoi zii e suo padre di Lavezzola dove conta ancora parenti.

Udine

Un amico del vino

Adesso mi spiego perché « Il Vino » è così ben fatta!

CANTINA SOCIALE COOPERATIVA DI
SASSO MORELLI
Via Correcchio 54 - IMOLA (BO) - Tel. (0542) 85003
ALBANA DI ROMAGNA
premiata VINO DEL TRIBUNO vend. 1966 e 1968
SANGIOVESE DI ROMAGNA
TREBBIANO DI ROMAGNA
premiato VINO DEL TRIBUNO vend. 1971
tutti controllati dall'Ente Tutela Vini Romagnoli

Darsi le arie

A Faenza vi date un po' di arie.
Vino dalla fontana, sempre in mezzo a tutti i brodetti, sembra che ci siate solo voi.

Ed è proprio venendo a Faenza che non si trova una bottiglia del Passatore nemmeno a cercarla con cannocchiale.

Il bar Giovannini non solo non ha vino (mentre da tutte le parti, ormai, lo « spumante di Romagna » è nel cestello e viene servito magnificamente come aperitivo!) ma ha fatto sparire addirittura la targa del Tribunato! Dalla vergogna!

Lugo

TEMISTOCLE FOLICALDI

Parole durette, amico. Può provare che il sig. Egidio abbia « fatto sparire » la targa?

Vienna

Abbiamo chiesto qui, a Vienna, all'Hotel Europa, il vino del Passatore. Non lo conoscono! Abbiamo sbaraccato tutto e siamo partiti senza pagare. Provvedete!

FERRUCCI - FOLLI

Provvedere a cosa? Per l'invio del vino lo diremo alla Tenuta Amalia che ha vinto il « Tribuno 1973 », per i danni va bene se delegiamo Lorenzo?

Dal nuovo mondo

L'artistico trofeo, opera dei due illustri ceramisti faentini Matteucci e Muki, è stato molto ammirato. Con i miei studenti dell'Università, non mancherò di evidenziare i vini della terra di Romagna, da me tanto nostalgicamente amata. Nel corso di una delle nostre trasmissioni televisive, la « Italian-American Television Program », non mancherò di presentare questa magnifica istituzione del « Tribunato dei Vini di Romagna », garanzia di genuinità dei prodotti della nostra terra.

A lei, ed agli illustri componenti il Tribunato, l'espressione più viva della mia riconoscenza, ed il mio sincero saluto.

Hayward, California (U.S.A.) IOLE CORREA-ZOLI

Un'amica della Romagna in più.

RAGAZZINI
OFFICINA MECCANICA
POMPE ENOLOGICHE
le migliori
48018 FAENZA - Piazza Dante, 2 - Via Oriani, 7
Telefono 22824

CONSIGLI

Oh, sì, questo è proprio uno dei migliori che abbia dato.

Quando vi troverete a passare sulla S. Vitale da Russi o da Lugo verso Ravenna, al « taglio di Cortina » — ecco, proprio in quella frazione che si chiama S. Michele — non potrete fare a meno di vedere la CA' DE TARBAN.

* * *

Era una vecchissima, piccola casa che avrà visto chissà quante fatiche di « sbrazent ».

Ne ha viste altre: quelle di Venturi, di Vitali e di tutti i loro meravigliosi amici della « Ca' de Passador » di Ravenna.

Perché, intendetelo bene, tutto quello che vedrete è stato fatto da loro, con le loro mani, con i loro soldi.

E questo per poter dire, in faccia a tutti: **questo lo facciamo per la nostra Romagna, la sua gente, i suoi vini.**

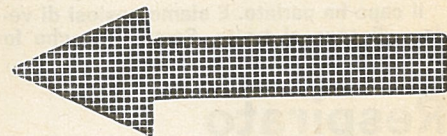
* * *

C'è — alla CA' DE TARBAN — un piccolo boschetto nel quale sarà bello — d'estate — gustare un dito di bianco.

C'è, e andrà bene soprattutto per l'inverno, un camino che è un monumento, « par al brasul », un forno per il pane fatto « a clà manira ». Ci sarà spesso, ne sono sicura, la signora Raffi che ha creduto in quelli del Passatore. Insomma, fermatevi alla CA' DE TARBAN e ditemi se tali cose non si chiamano « ROMAGNA ».

P. Morgagni

Stab. Grafico F.lli Lega - Faenza — Autorizz. Tribunale Ravenna n. 472 del 18-10-1965. La pubblicità non supera il 70% — Spedizione in abbon. postale - Gruppo III

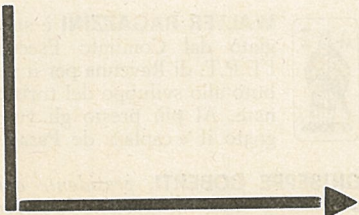


Visto a pag. 7. Per « romagnolo del mese » indico

e propongo per i prossimi mesi
(per favore rispondete con lettera, motivando)

LIVERANI Cav. Prof. GIUSEPPE
Via Martiri Ungheresi 4
48018 FAENZA (RA)

UN TRITTICO
a sorte fra quanti
risponderanno a



Direttore responsabile: ALTEO DOLCINI
Corso Garibaldi, 50 - Faenza
Ediz. del
Passatore

S.A.I.D.A.
INDUSTRIA VETRARIA

DAMIGIANE
FIASCHI
BOTTIGLIE

Per gli Associati
all'Ente Vini:
BOTTIGLIE
« LA ROMAGNOLA »

47020 GUALDO DI LONGIANO (FO)
Telefono 53027